

IL REGIO ONLINE 2021

THERESIENSTADT-
BAUSCHOWITZ

CONCERTO PER IL GIORNO DELLA MEMORIA
Dieci canti corali da Terezín

Andrea Secchi
direttore

Coro Teatro Regio Torino

Mercoledì 27 Gennaio 2021 ore 11 e ore 18
Teatro Regio - Foyer del Toro



Andrea Secchi direttore
Coro Teatro Regio Torino

Viktor Ullmann (1898-1944)

Due canti cassidici per coro femminile (1943)

Hal'a, Jarden (Forza, Giordano)

Andante con moto

Ura, ura, Jissrael! (Hurrà, hurrà, Israele!)

Mäßig bewegt (Andante)

Tre canti yiddish per coro maschile (1943)

As der Rebe Elimelech (Quando il rabbino Elimelech)

Vivace

Scha schtil! (Shhh, stai zitto!)

Allegro grazioso

Fregt di welt (Pone il mondo una vecchia domanda)

Allegretto marcato

Tre canti yiddish per coro femminile (1943)

Jome, Jome (Jome, Jome)

Allegro grazioso

Du solst nischt gejn (Non dovresti andare)

Allegretto

Du mejdele (Tu, bella ragazza)

Nicht zu schnell (Non troppo veloce)

Due canti ebraici per coro misto (1943)

Anu olim arza (Torniamo a casa)

Vivace

Elijahu hanaawi (Elia il profeta)

Andante

Introduzione a cura di **Sebastian F. Schwarz**, Direttore artistico del Teatro Regio

Restate in contatto con il Teatro Regio:    

La memoria della **Shoah** continua a evocare immagini terribili: distese infinite di baracche gelide, prigionieri ridotti a larve umane, bambini col braccio tatuato, l'agghiacciante scritta sul cancello di Auschwitz: «Il lavoro rende liberi»... Ma nell'immensa macchina dello **sterminio nazista** ci fu posto anche per un'altra realtà, meno nota, in cui l'apparenza di "normalità" mascherava l'atroce disegno: Terezín-Theresienstad.

La **fortezza di Terezín**, nelle vicinanze di Praga, era stata fondata nel **1780** dall'imperatore d'Austria Giuseppe II in memoria della madre Maria Teresa; dal **1941**, col nome di Theresienstadt, venne usata dal governo nazista come luogo di transito degli ebrei non idonei al lavoro forzato e destinati successivamente ai campi di sterminio. La città fortificata fu quindi trasformata in un **ghetto-modello** in cui la vita quotidiana era scandita perfino da attività culturali e artistiche, ma al suo interno le insopportabili condizioni igieniche e di malnutrizione causate dal sovraffollamento provocarono una terribile decimazione. Dei **141.000** prigionieri di Theresienstadt, circa 33.500 vi morirono, mentre tutti i restanti furono deportati verso la "soluzione finale"; i bambini internati furono 15.000 e pochissimi di loro sopravvissero.

Oltre ai prigionieri ultrasessantenni e ai pluridecorati della Prima guerra mondiale, la città-ghetto ospitò numerosi **intellettuali e artisti** provenienti da Praga, Brno e Vienna; tra loro vi furono compositori e musicisti di fama, poeti, attori... La vita artistica, non solo tollerata, ma incentivata dalle autorità naziste a **scopi propagandistici**, includeva spettacoli teatrali, cabaret, concerti di musica sinfonica e da camera, opere liriche e perfino manifestazioni di quella "musica degenerata" (jazz e avanguardia) che era stata messa al bando dal nazismo nel 1938. In tale cornice di lugubre farsa, il 23 giugno 1944 venne ospitata a Terezín un'ispezione della Croce Rossa Internazionale, preceduta da un programma di "abbellimento", grazie al quale la città venne dotata di finti negozi, finte scuole, finti parchi... **finti cittadini felici**.

Infine, per alimentare il razzismo antisemita sul fronte interno, Theresienstadt fu trasformata in set cinematografico per un documentario di propaganda politica dal sardonico titolo *Il Führer dona una città agli ebrei*, la cui regia fu affidata a un celebre attore anch'egli internato, Kurt Gerron. L'obiettivo era quello di mostrare a una Germania stremata dalla guerra ormai irrimediabilmente persa, una comunità ebraica non solo non soggetta a violenze, ma in condizioni di vita addirittura ideali, mentre la popolazione ariana subiva i bombardamenti. terminate le riprese, Theresienstadt non aveva più motivo di esistere: fu interamente svuotata e i suoi abitanti avviati verso l'inferno di **Auschwitz**.

Paradossalmente gli eventi tragici del “ghetto-modello”, anziché soffocare nei prigionieri l’amore per la vita e la voglia di esprimersi, li stimolarono enormemente. **Le attività artistiche rappresentavano una forma di resistenza** contro l’abbruttimento e l’annullamento: fare teatro, suonare, dipingere... voleva dire essere ancora vivi, possedere dignità umana, «lottare per imporre un ordine al caos», secondo le parole del compositore Viktor Ullmann, che nel campo scrisse vigorose pagine sulla genesi grottesca delle dittature.

Viktor Ullmann, nato nel 1898 in una cittadina oggi al confine tra Polonia e Repubblica Ceca, compì gli studi superiori a Vienna, dove frequentò il Ginnasio e poi la Facoltà di Legge. Studiò pianoforte e composizione, in particolare con **Arnold Schönberg**, il futuro inventore della dodecafonia. Poco più che ventenne si trasferì a Praga, dove iniziò a lavorare al Teatro Nazionale dell’opera proseguendo al contempo gli studi musicali con **Alexander Zemlinsky**. Intraprese quindi una promettente carriera come direttore d’orchestra e compositore, attività che negli anni Trenta gli valse anche alcuni importanti riconoscimenti. Sul finire del decennio, l’estensione delle leggi di Norimberga a tutta la Cecoslovacchia mise anche lì a dura prova l’esistenza degli Ebrei: Ullmann cercò in tutti i modi di espatriare con la moglie Annie e la famiglia, ma riuscì soltanto a far partire per Londra i due figli maggiori, Felicia e Johannes. L’8 settembre 1942 Viktor venne deportato con la moglie e il figlio più piccolo, Max, nella città-ghetto di Theresienstadt.

Qui Ullmann compose parecchia musica, 24 composizioni quasi tutte sopravvissute, e fra queste i brani corali che ascoltiamo oggi: si tratta di **canti della tradizione ebraica**, yiddish e cassidica, tutti arrangiati per coro e ultimati nel **1943**. A Theresienstadt, dove Ullmann rivestì anche il ruolo di responsabile dello Studio per la Nuova Musica, erano infatti attivi diversi cori, capaci di raccogliere anche centinaia di persone, nonché cori di voci bianche (in uno di questi cantava il figlio di Ullmann). Il compositore aveva con sé la pubblicazione *Mokkabi-Liederbuch*, una raccolta edita a Berlino nel 1930 e poi ancora nel 1935, che conteneva le melodie e, insieme alla traduzione tedesca, la trascrizione dell’originale ebraico. Se oggi questi brani sono arrivati a noi è grazie all’opera dei copisti attivi a Theresienstadt. Viktor Ullmann, infatti, il 16 ottobre 1944 venne deportato ad Auschwitz, dove morì un paio di giorni dopo nelle camere a gas.

Testo di Elisabetta Lipeti e Simone Solinas

Zwei chassidische Frauenchöre

Hal'a, Jarden

Hal'a, Jarden, hal'a sol,
jehe mu galecha
ale g'dotecha, sehtof wagol ehelat
arzeeha!

Kekol raam harem kol bahamon
memecha.

Ssilat Zijon lanu ssol,
nach nu acharecha!

Hal'a, Jarden, hal'a s'rom!
Tikotew ladorot, kilajla kajom
anachnu al mishmarot.

Ura, ura, Jissrael!

Ura, ura, Jissrael! Ura, ura, am ssegula!

Hoj, schuru na! Hoj, schuru na!
Al hehavrims nawu ragle ham'wasser.

Hakschiwuna, hakschiwuna!
Bisch'me scha majim kolschofar
ham'nasser.

Ura, ura, la, la, la! Ura, ura, Jissrael!

Kumu b'naarechem uwe siknechem!
Mi schoef lechofesch leor lidror,
jakuro jawo na.

Ura, hitorera na! Ura, ura, Jissrael!

Drei jiddische Männerehöre

As der Rebe Elimelech

As der Rebe Elimelech is gewor'n sej er
frejlech,
is gewor'n sej er frejlech Elimelech:

hot er ojssgetun dem kit'l un hot angetun
di hit'l un geschikt noch di fidler di zweij.

Un as di fid'ldike fidler hob'n fi d'ldik
gef'id'lt, hob'n fid'ldik gef'id'lt hob'n sej.

Due canti cassidici per coro femminile

Forza, Giordano

Forza, Giordano, continua a scorrere!
Le tue onde ruggiscono,
tra le sponde scorri e deposita il fango del
tuo paese!

Come la voce del tuono, lascia che la tua
voce risuoni nel fragore delle tue acque.

La via per Sion preparaci,
ti seguiremo!

Forza, Giordano, continua a scorrere!
Fa' che rimanga scolpito per sempre:
noi siamo di guardia notte e giorno.

Hurrà, hurrà, Israele!

Hurrà, hurrà, Israele! Su, su, popolo eletto!

Oh, guarda! Oh, guarda!
I passi del profeta stanno in tutta la loro
bellezza sulle montagne.

Ascolta, ascolta e basta!
Dall'alto dei cieli lo shofar
risuona potente.

Hurrà, hurrà! Hurrà, hurrà, Israele!

Alzatevi, giovani e vecchi!
Chi vuole andare verso la libertà e la luce,
si alzi e venga!

Alzati, svegliati, Israele!

Tre canti yiddish per coro maschile

Quando il rabbino Elimelech

Quando il rabbino Elimelech era molto
felice,
era molto felice, Elimelech:

si tolse la tunica, si mise il cappello
e mandò a chiamare i suoi due violinisti.

Poi i violinisti suonarono giocherellando e
suonando si divertirono...

Scha schtil!

Scha schtil, macht nischt kein gerider,
der rebe gejt schojn tanz'n wider.

Scha schtil, macht nischt kein gewalt,
der rebe gejt schojn tanz'n bald.

Fregt die welt

Fregt die welt an alte kaschje:
- tralatradiroidiom?

Entfert men:
- tradiridirilom! Oj, oj tradiridirom!

Un as men wil ken men doch sog'n:
- tradim!

Bleibt doch wider di alte kaschje:
- tralatradiroidiom?

Drei jiddische Frauenchöre

Jome, Jome

Jome, Jome, schpil mir a lidele,
wos das mejdele wil.

- Dos mejdele wil a por schiehelech
hob'n mus men gejn dem schuster sog'n.

Nejn, mameschi, nejn du konst mich
nischt farschtejn,
du wejsst nischt wos ich mejn.

Du solst nischt gejn

Du solst nischt gejn
mit kejn andere mejdelech,
du solst nor gejn mit mir.

Du solst nischt gejn
zu dajn mame nju in schtibele,
nor kumen solstu zu mir.

Tralalala...

Du mejdele

Du mejdele du schejns, du mejdele du fajns,
ch'wel dir epes freg'n a retenisch a fajns:

Wu is faranen a mejlach on a land?
Wu is faranen a wasser on a sand?

Shhh, stai zitto!

Shhh, stai zitto, non fare rumore,
il rabbino danzerà di nuovo.

Shhh, stai zitto, non urlare,
il rabbino inizierà presto a ballare.

Pone il mondo una vecchia domanda

Pone il mondo una vecchia domanda:
- tralatradiroidiom?

Rispondi:
- tradiridirilom! Oh, oh, tradiridirom!

E se vuoi puoi aggiungere:
- tradim!

Ma la vecchia domanda rimane:
- tralatradiroidiom?

Tre canti yiddish per coro femminile

Jome, Jome

Jome, Jome, cantami una canzone,
quello che vuole la bambina.

- La bambina vuole un paio di scarpe,
devi andare dal calzolaio e dirglielo.

No, mamma, no, non mi capisci,
non sai cosa intendo.

Non dovresti andare

Non dovresti andare
con un'altra ragazza
dovresti venire solo con me.

Non dovresti entrare in casa
con tua madre
dovresti venire solo da me.

Tralalala...

Tu bella ragazza

Tu bella ragazza, ragazza carina,
voglio farti un bel indovinello:

Dove c'è un re senza terra?
Dove c'è l'acqua senza sabbia?

Zwei hebräische Chöre

Anu olim [arza]

Anu olim arza beschira uwesimra.

La la la...

Elijahu hanawi

Elijahu hanawi, Elijahu hatischbi,
Elijahu ha giladi.

Bimherajawo elenu,
im maschiach ben Dawid.

Due canti ebraici per coro misto

Torniamo a casa

Torniamo a casa, nella nostra terra,
cantando le nostre canzoni.

La la la...

Elia il profeta

Elia il profeta, Elia il tishbita,
Elia di Galaad,

presto verrà da noi, presto nei nostri giorni,
con il Messia, il figlio di Davide.

(Nella pagina seguente: ritratto fotografico di Viktor Ullmann)

Teatro Regio Torino

Rosanna Purchia Commissario straordinario

Sebastian F. Schwarz Direttore artistico

Coro

Soprani

Sabrina Amè
Nicoletta Baù
Chiara Bongiovanni
Anna Maria Borri
Caterina Borruso
Sabrina Boscarato
Eugenia Braynova
Serafina Cannillo
Cristina Cogno
Cristiana Cordero
Eugenia Degregori
Alessandra Di Paolo
Manuela Giacomini
Rita La Vecchia
Laura Lanfranchi
Paola Isabella
Lopopolo
Lyudmyla Porvatova
M. Lourdes Rodrigues
Martins
Pierina Trivero
Giovanna Zerilli

Mezzosoprani /

Contralti

Angelica Buzzolan
Shiow-hwa Chang
Ivana Cravero
Claudia De Pian
Corallina Demaria
Maria Di Mauro
Roberta Garelli
Rossana Gariboldi
Elena Induni
Antonella Martin
Raffaella Riello
Marina Sandberg
Teresa Uda
Daniela Valdenassi
Tiziana Valvo
Barbara Vivian

Tenori

Pierangelo Aimé
Marino Capettini
Luigi Della Monica
Luis Odilon Dos Santos
Alejandro Escobar
Giancarlo Fabbri
Leopoldo Lo Sciuto
Vito Martino
Matteo Mugavero
Matteo Pavlica
Dario Prola
Sandro Tonino
Franco Traverso
Valerio Varetto

Baritoni / Bassi

Lorenzo Battagion
Enrico Bava
Giuseppe Capoferri
Umberto Ginanni
Desaret Lika
Riccardo Mattiotto
Davide Motta Fré
Gheorghhe Valentin
Nistor
Franco Rizzo
Enrico Speroni
Marco Sportelli
Marco Tognozzi



**TEATRO
REGIO
TORINO**